

Carlo, uomo di poche parole, le ambiva¹ perch'egli, che era stato prima impiegato di banca, mostrò « alla maniera fiorentina » di badare soprattutto ad arrotondare la sua sostanza. Egli sa bene - giudicano gli ambasciatori d'obbedienza veneziani, - che il possesso del denaro aumenta la fama ed innalza sopra la gran massa, nè ritiene conveniente e ragionevole che un parente di un papa si trovi dopo la morte di costui in condizioni ristrette.²

Dei figli di Carlo, Francesco, ch'era giovane amabile, di puri costumi e di grandi speranze, diventò prelatore membro della Consulta già nell'agosto 1623. Gli furono assegnati gli appartamenti che prima avevano abitato i cardinali Borghese e Ludovisi, cosicchè suo zio poteva recarsi in ogni tempo da lui. Perciò l'ambasciatore estense giudicava già il 19 agosto 1623 che Francesco diverrebbe la prima persona dopo il papa. Infatti il 2 ottobre egli ricevette la porpora.³ Siccome aveva solo 26 anni, Urbano gli mise al fianco un eccellente consigliere in Lorenzo Magalotti, fratello di Costanza. Magalotti stava in intimi rapporti col Papa fin dalla gioventù, lo aveva servito come vicelegato a Bologna e, per sua raccomandazione, Paolo V e Gregorio XV gli avevano affidati importanti incarichi. Urbano VIII, che apprezzava a ragione il talento diplomatico di Magalotti, lo nominò segretario dei brevi ai principi, ciò che equivaleva al segretariato di Stato.⁴ Magalotti dette in questo posto ottima prova di sè, divenne uno dei personaggi più importanti accanto al papa ed ebbe la porpora il 7 ottobre 1624, contemporaneamente al cappuccino Antonio Barberini.⁵

Magalotti, con la saggezza che gli era propria, si teneva possibilmente indietro per non suscitare la gelosia del cardinale Francesco. Questo motivo contribuì anche a farlo decidere nel 1628

¹ Vedi ANG. CONTARINI 262.

² Vedi BAROZZI-BERCHET, Roma I 235. Sull'avidità di danaro di Carlo cfr. il * rapporto di Béthune del 17 dicembre 1628, Biblioteca di Stato in Vienna.

³ Vedi gli * *Avvisi* del 16 agosto e 2 settembre 1625, Biblioteca Vaticana; le relazioni dell'ambasciatore estense del 19 e 26 agosto 1623, Archivio di Stato in Modena (egli dice Francesco d'« innocentissimi costumi »); CIACONIUS IV 525. Possevino giudica al 16 dicembre 1623: « * Il cardinale nipote è vergine, erudito, verecondo giovane, ma di molta aspettazione » (Archivio Gonzaga in Mantova). Cfr. anche R. ZENO 152. Busto marmoreo del cardinale nel corridoio che mena alla sagrestia di S. Pietro, ritratto a olio nella Biblioteca Vaticana; cfr. GROTTANELLI nella *Rassegna nazionale* LVII 814. Una collezione delle * lettere (originali) dirette a Fr. Barberini in *Barb.* 2167-2169 (1616-1629) 2170 (1630-1677) 2171, Biblioteca Vaticana.

⁴ Vedila * *Relatione* del 1624, Archivio segreto pontificio. Cfr. R. ZENO 154; P. CONTARINI 214; *Studi e docum.* XXII, 210.

⁵ Vedi CIACONIUS IV 531, 537.